Una storia di soldi a Pereto (L'Aquila)

Massimo Basilici

Edizioni Lo

Sommario

Introduzione **1**

I personaggi **3**

Frate Silvestro dall'Aquila 3

La famiglia Penna 5

Penna Elia 8

Penna Mariano 12

Penna Anna Caterina 15

Penna Vincenzo 17

Le carte **21**

Cartellina della raccolta 21

Atto di diffidamento ad istanza di Paoni (foglio 5) 23

Atto istitutivo del giudizio (foglio 6) 25

Conclusionale di Paoni (foglio 8) 29

Appendice alla detta conclusionale (foglio 10) 32

Conclusionale per Sig. Penna (foglio 12) 36

Appendice alla stessa (foglio 18) 46

Le considerazioni **49**

La documentazione 49

Il contesto 49

La vicenda 49

Il linguaggio usato 49

Le contraddizioni 50

Le parti oscure 52

Le conclusioni 52

Introduzione

Nelle ricerche condotte su Pereto (L'Aquila) ho trovato delle carte raccolte in una cartellina riguardante un prestito di denaro tra un frate ed una famiglia del luogo.

L'obiettivo della presente pubblicazione è di documentare questa vicenda con la trascrizione dei documenti rinvenuti, corredandoli di informazioni sui personaggi citati.

Ringrazio:
- Camerlengo Mario per la documentazione
- Meuti Pierluigi per informazioni
- Grimaldi Stefania, coordinatrice, oggi a riposo, dell'Archivio Diocesano dei Marsi, per informazioni
- Di Blasio Giovanni per l'elenco e le digitalizzazioni delle delibere comunali di Pereto
- Giuliani Stefania per le informazioni biografiche e precisazioni storiche
- Iadeluca Andrea per revisione del presente testo

Massimo Basilici

Roma, 21 giugno 2026

Note per questa pubblicazione

Il simbolo # indica che la relativa informazione non è stata trovata.

In corsivo sono riportati brani tratti dai documenti originali.

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del testo.

Su fondo grigio sono riportate note o commenti su quanto presente nel testo.

Per distinguere degli omonimi, laddove è stato possibile, il cognome e nome è seguito dal soprannome scritto in corsivo.

Sono state utilizzate delle abbreviazioni; ecco l'elenco:

ADM	Archivio diocesano di Avezzano, Avezzano (L'Aquila)
ARCO	Archivio comune di Pereto (L'Aquila)
ARPA	Archivio della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)

Nella copertina è mostrata la chiave di volta dell'ex palazzo Penna a Pereto.

I personaggi

In questo capitolo sono fornite delle informazioni riguardanti persone citate nelle carte rinvenute.

Frate Silvestro dall'Aquila

Il primo personaggio è frate Silvestro dall'Aquila, al secolo, Paoni Oreste, residente in Pereto, presso il santuario della Madonna dei Bisognosi, luogo di culto posto ai confini tra i comuni di Pereto e Rocca di Botte, custodito all'epoca dai frati Minori Riformati della provincia di San Bernardino degli Abruzzi.

Queste alcune informazioni biografiche rinvenute.

Nel 1871 e nel 1874 *Padre Silvestro dei Riformati è Confessore di entrambe i sessi*[1] *nella terra di Pereto.*[2]

Alla data 29 giugno 1872 *Fratello Silvestro da Aquila* era presente *nel Santuario S. Maria degli Indigenti* [altro nome della Madonna dei Bisognosi] *in Pereto*.[3]

Battezzava in Rocca di Botte, come risulta dalle date 23 aprile 1872, 3 ottobre 1878 e 26 settembre 1881.[4]

Nello *Stato dei conventi nella diocesi dei Marsi*,[5] redatto nel 1874 per conto del vescovo dei Marsi, monsignor Federico De Giacomo, alla voce *Pereto* si trova il convento dei Minori Riformati con una

[1] Indica un sacerdote che ha ricevuto dalla competente autorità ecclesiastica la facoltà e l'autorizzazione formale di ascoltare le confessioni e assolvere dai peccati sia gli uomini sia le donne. Questa qualifica accanto al nome di un frate, significa che quel religioso aveva una maturità e una condotta tali da aver ricevuto il pieno mandato di confessare chiunque.
[2] ADM, C/83/1821 e C/85/1906.
[3] ADM, D/258.
[4] ADM, P/Rocca di Botte 2/4.
[5] ADM, B/57/197.

comunità di frati, tra cui padre Silvestro di Aquila (di anni 48) *sacerdote confessore*, che *ha la pensione.*[6]

Nella terra di Poggio Cinolfo è presente come confessore il 18 novembre 1875, 11 agosto 1881 e 18 settembre 1881.[7]

Negli anni 1882 e 1884 *Padre Silvestro dell'Aquila* è citato come *Guardiano del Venerabile Santuario di Maria Ss.ma de Bisognosi presso Pereto.*[8]

Il 26 marzo 1883 e 19 aprile 1883 battezzava come curato nella chiesa di San Pietro Apostolo di Rocca di Botte.[9]

Nel 1886 frate Diomede da Pescocostanzo, Ministro Provinciale de' Minori Riformati, scrive al vescovo dei Marsi: *19 corrente Maggio spero poter essere in Pereto per aprire la Santa Visita nel nostro Convento di Maria Ss.ma de' Bisognosi. Essendomi stato accertato che V.E. ha dato delle disposizioni che suppongono il P. Silvestro indegno del carattere di cui è investito e dell'ufficio che occupa*; in altra parte è riportato: *è stata sempre riprovevole, avendo riscosso generalmente la taccia di essere girovago, dedito all'abuso del vino, effeminato, caparbio, e talvolta anche insolente, privo insomma del vero spirito religioso*.[10]

[6] Il termine pensione indicava che aveva di che sostentarsi, ovvero aveva qualche rendita.
[7] ADM, P/Poggio Cinolfo 5/20.
[8] ADM, C/89/2070; D/83/Arcangeli Proino.
[9] ADM, P/Rocca di Botte 2/4.
[10] ADM, D 209/Pereto.

La famiglia Penna

Componenti della famiglia Penna Elia si trovano citati nelle carte rinvenute. Informazioni di questo casato (visto che in paese ne esistevano diversi) si trovano nel *Registro di popolazione a Pereto* redatto nell'anno 1865[11] dal cui foglio 105, si ricava che abitavano alla *Piazza dell'Olmo,* attuale Piazza Cesare Battisti, in dialetto *Piazza della Fonte*.

Figura 1 - Palazzo Penna, arco

Oggi il palazzo si trova via San Giorgio, 33.[12] L'ingresso presenta un arco in pietra (Figura 1).[13] La chiave di volta (Figura 2) riporta un monogramma di Cristo, delle lettere ed il numero 1843. Questo

[11] Per dettagli e trascrizione di questo registro si veda: Basilici Massimo, *Registro di popolazione a Pereto (L'Aquila): Anno 1865*, Edizioni Lo, Roma, 2022. La famiglia Penna di cui si parla è descritta a pagina 79.

[12] L'edificio fu venduto a Balla Pasquale *Pasqualucciu* che vi abitò con la famiglia, compreso il fratello don Felice Balla. A seguire fu venduto alla famiglia Rena, che ha posto una lapide sopra la chiave di volta dell'arco.

[13] L'immagine mostrata risale a qualche decennio addietro.

insieme di incisioni si può interpretare come: *Costruzione realizzata da Mariano Penna nell'anno 1843*.

Figura 2 - Palazzo Penna, chiave di volta

Figura 3 - Palazzo Penna, stemma

Sopra alla chiave di volta si trova murato uno stemma (Figura 3) di cui si ignora l'appartenenza.

La famiglia è descritta a seguire, riprendendo le notizie dal *Registro di popolazione dell'anno 1865*. Per ogni elemento è riportato il luogo e la data di nascita e la professione. Le relazioni di parentela descritte si riferiscono al primo elemento dell'elenco, ovvero il capo famiglia (CF).

1) Cristofani Giovanna del fu Giuseppe (F) - vedova del fu Penna Mariano
Pereto, 11 settembre 1801 - professione: proprietaria

2) Penna D. Vincenzo del fu Mariano (M)
Pereto, 13 ottobre 1824 - professione: sacerdote; relazione CF: figlio
Note: celibe

3) Penna Elia del fu Mariano (M) - marito di Brocchi Giuseppa
Pereto, 18 agosto 1836 - professione: proprietario; relazione CF: figlio

4) Brocchi Giuseppa di Filippo (F) - moglie di Penna Elia
Pereto, 3 ottobre 1839 - professione: proprietario; relazione CF: nuora

5) Penna Maria di Elia (F)
Pereto, 10 febbraio 1860 - professione: proprietario; relazione CF: nipote

6) Penna Mariano di Elia (M)
Pereto, 25 agosto 1863 - professione: proprietario; relazione CF: nipote

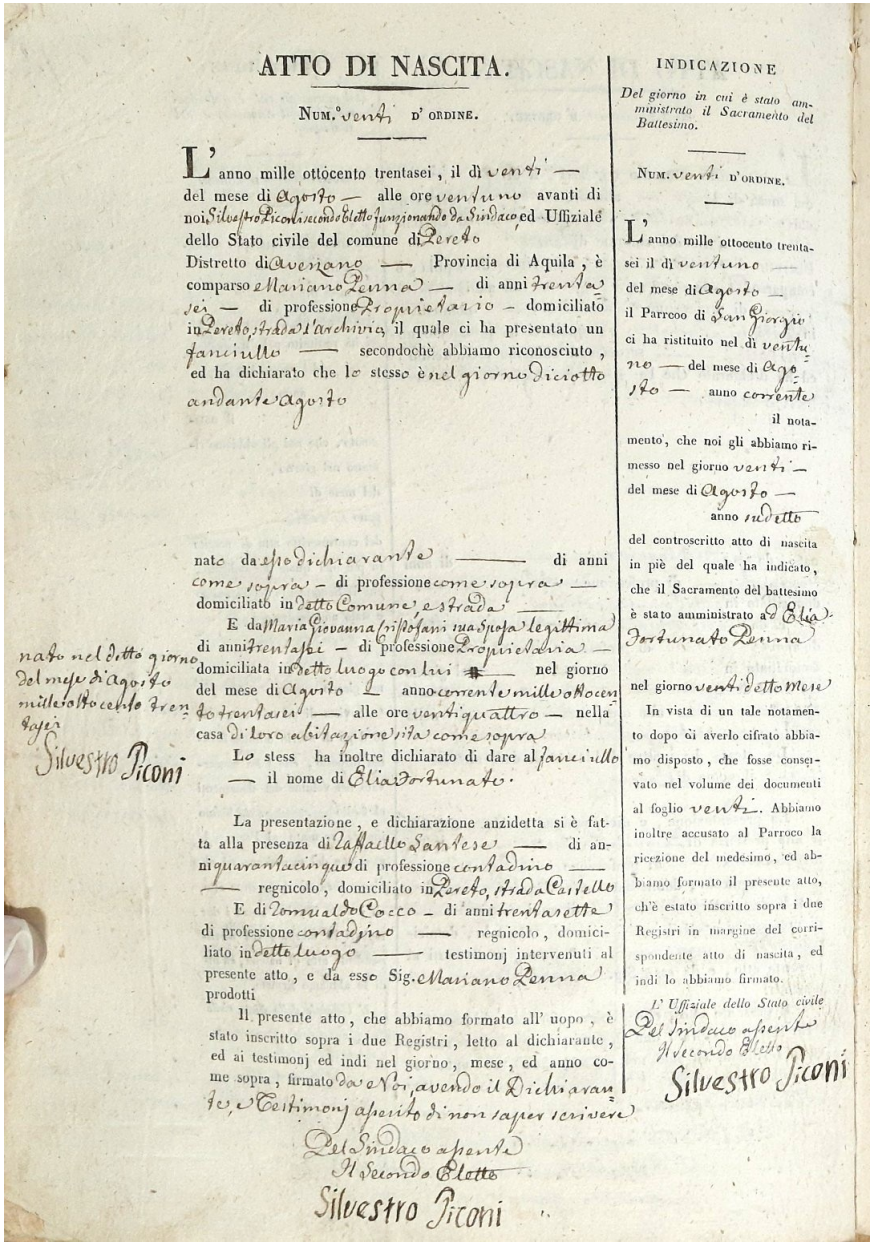
7) Giustini Domenico del fu Giuseppe (M)
Pereto, 16 luglio 1807 - professione: garzone; relazione CF: garzone
Note: celibe; data di morte 13 novembre 1866

8) Penna Alberto Alfonso Marino di Elia (M)
Pereto, 23 marzo 1868 - professione: proprietario; relazione CF: nipote[14]

Da questa nota si ricava che questo ramo dei Penna era benestante essendo censiti come *proprietari*. Anche la collaborazione di un *garzone* convivente rafforzava il loro stato sociale.

[14] Questo nominativo è stato aggiunto dopo la compilazione dell'anno 1865, il registro ha subito delle variazioni negli anni successivi alla redazione.

Penna Elia



ATTO DI NASCITA.

NUM.° venti D' ORDINE.

L' anno mille ottocento trentasei, il dì venti — del mese di Agosto — alle ore ventuno avanti di noi, Silvestro Piconi secondo Eletto funzionando da Sindaco, ed Ufficiale dello Stato civile del comune di Pereto Distretto di Aveziano — Provincia di Aquila, è comparso Mariano Penna — di anni trentasei — di professione Proprietario — domiciliato in Pereto, strada l'archivio, il quale ci ha presentato un fanciullo — secondochè abbiamo riconosciuto, ed ha dichiarato che lo stesso è nel giorno diciotto andante Agosto

nato da suo dichiarante ——— di anni come sopra — di professione come sopra — domiciliato in detto Comune, e strada ———

E da Maria Giovanna sposa sua sposa legittima di anni trentasei — di professione Proprietaria — domiciliata in detto luogo con lui — nel giorno del mese di Agosto — anno corrente mille ottocento trentasei — alle ore ventiquattro — nella casa di loro abitazione sita come sopra

Lo stesso ha inoltre dichiarato di dare al fanciullo — il nome di Elia Fortunato.

nato nel detto giorno del mese di Agosto mille ottocento trentasei

Silvestro Piconi

La presentazione, e dichiarazione anzidetta si è fatta alla presenza di Raffaello Santese — di anni quarantacinque di professione contadino — — regnicolo, domiciliato in Pereto, strada Castello

E di Romualdo Cocco — di anni trentasette di professione contadino — regnicolo, domiciliato in detto luogo — testimonj intervenuti al presente atto, e da esso Sig. Mariano Penna prodotti

Il presente atto, che abbiamo formato all' uopo, è stato inscritto sopra i due Registri, letto al dichiarante, ed ai testimonj ed indi nel giorno, mese, ed anno come sopra, firmato da Noi, avendo il Dichiarante, e Testimonj aperto di non saper scrivere

Del Sindaco assente
Il Secondo Eletto
Silvestro Piconi

INDICAZIONE

Del giorno in cui è stato amministrato il Sacramento del Battesimo.

NUM. venti D'ORDINE.

L' anno mille ottocento trentasei il dì ventuno — del mese di Agosto — il Parroco di San Giorgio ci ha restituito nel dì ventuno — del mese di Agosto — anno corrente il notamento, che noi gli abbiamo rimesso nel giorno venti — del mese di Agosto — anno suddetto del controscritto atto di nascita in piè del quale ha indicato, che il Sacramento del battesimo è stato amministrato a Elia Fortunato Penna nel giorno venti detto mese

In vista di un tale notamento dopo di averlo cifrato abbiamo disposto, che fosse conservato nel volume dei documenti al foglio venti. Abbiamo inoltre accusato al Parroco la ricezione del medesimo, ed abbiamo formato il presente atto, ch'è estato inscritto sopra i due Registri in margine del corrispondente atto di nascita, ed indi lo abbiamo firmato.

L' Ufficiale dello Stato civile
Del Sindaco assente
Il secondo Eletto
Silvestro Piconi

Figura 4 – Elia, registrazione di nascita

Il primo personaggio d'interesse della famiglia è Elia Fortunato, nato a Pereto il 18 agosto 1836 da Mariano (1799-1853)[15] e Cristofani Giovanna Maria (1796-1873), seconda moglie.[16] Fu battezzato il 20 agosto 1836; padrini furono: Giovanni, figlio di Giovanni Angelo Maccafani,[17] e Domenica, figlia di Orlandi Gaetano[18] di Avezzano. In Figura 4 è mostrata la registrazione comunale di nascita.[19] Interessante la via dove è nato Elia, ovvero *strada l'archivio*.

Negli *Atti di Stato Civile* si trovano riferimenti per i Penna alla contrada *L'Archivio*, spesso coincidente con *Sopra la Piazza dell'Olmo* e *Sotto la Chiesa* [di San. Giorgio]. Si ritiene che si tratti dell'area dove si trovava il palazzo Penna, se non del palazzo stesso o di qualche immobile adiacente. Potrebbe essere che fosse una parte del palazzo Penna, quella che oggi si trova in Via San Luigi Gonzaga 2, posta a sinistra guardando la facciata.[20] In tempi più antichi, vi era quasi certamente conservato l'archivio comunale; è infatti citato nei *Libri dei Parlamenti* di Pereto (1695-1706) un *Archivio dell'Unità*. Si trova citato come *Archivio della Commune*.

La dimora iniziale dei Penna (quella presso la *strada l'archivio*) lascia pensare che non fosse l'abitazione di Figura 1. Tale supposizione è rafforzata dal fatto che il fabbricato fu realizzato nel 1843 (vedi incisione nella chiave di volta, Figura 2) ed Elia era nato nel 1836.

In Figura 5 è mostrata la registrazione di battesimo.[21]

---

[15] Battezzato con il nome di Luig Mariano, nacque a Montefortino, oggi Artena.

[16] In prime nozze Mariano sposò a Pereto il 7 febbraio 1822 Caterina Sabatucci (1790-1823), con la quale non aveva avuto figli. Clara morì e sposò Giovanna a Camerata (Roma) il 6 ottobre 1823.

[17] Benestante di Pereto.

[18] Era il cancelliere del comune di Pereto.

[19] ARCO, *Nascite*, *anni 1826-1845*.

[20] In questa abitazione vi abiterà la figlia di Mariano, Penna Letizia *Signora Letizia*. A seguire per un periodo vi abitò Mariani Giovanni *Giuannino u falegname* con il fratello Leandro e loro famigliari. Poi la figlia di Letizia vendette la casa. Oggi vi abita Giordani Gregorio *Tamburraru*.

[21] ARPA, *Battesimi 9*, *anni 1836-1850*.

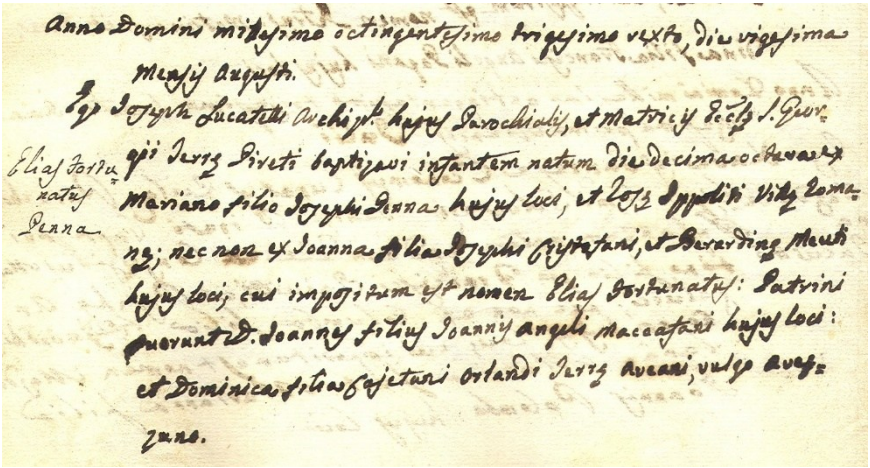


Figura 5 – Elia, registrazione di battesimo

Elia sposò Brocchi Giuseppa, nata a Palombara Sabina (Roma) il 3 ottobre 1839. Era figlia di Filippo e di Ferretti Vittoria.

Nel *Registro di popolazione a Pereto* redatto nell'anno 1865 Elia come professione è dichiarato *proprietario*. Ad esempio, i Maccafani, famiglia locale, nelle persone di Camillo e Bartolomeo, erano censiti come *possidenti*, mentre Giovanni, segretario comunale dell'epoca, era annotato *proprietario*. Nel *Registro* i *proprietari* erano il 25% (un quarto) dei *possidenti*,[22] segno che i proprietari erano più facoltosi. Da segnalare che questo *Registro* fu compilato quando fu sindaco di Pereto proprio Elia. Questa carica conferma l'agiatezza della sua famiglia.

Fu anche esattore di Pereto: *L'esattore Elia Penna di Pereto è uomo retto e di buona fede politica, quantunque i carsolani e la famiglia Marj per odii privati lo gridino reazionario.*[23]

[22] Il rapporto è stato calcolato in base ai membri delle famiglie e non al capofamiglia.

[23] Bianco di Saint-Jorioz Alessandro, *Il brigantaggio alla frontiera pontificia dal 1860 al 1863 studio storico, politico, statistico, morale, militare*, Milano, 1864, pagina 111.

Elia e Giuseppa ebbero nove figli:

Nome	**Data di nascita**	**Data di morte**
Maria Clotilde[24]	10 febbraio 1860	#
Maria Giovanna	15 giugno 1862	7 luglio 1862
Mariano Luigi	25 agosto 1863	2 gennaio 1913
Alfredo Romolo[25]	22 novembre 1865	#
Alberto Alessandro[26]	21 marzo 1868	14 maggio 1961
Elvira Adele[27]	2 marzo 1872	#
Giovanna Vittoria	20 gennaio 1875	7 febbraio 1875
Emilia Clelia	29 marzo 1876	24 luglio 1876
Emilia Vincenza	21 settembre 1877	#

Non si hanno informazioni sul luogo e data di morte di Elia, mentre Giuseppa morì a Palombara Sabina il 25 febbraio 1918.

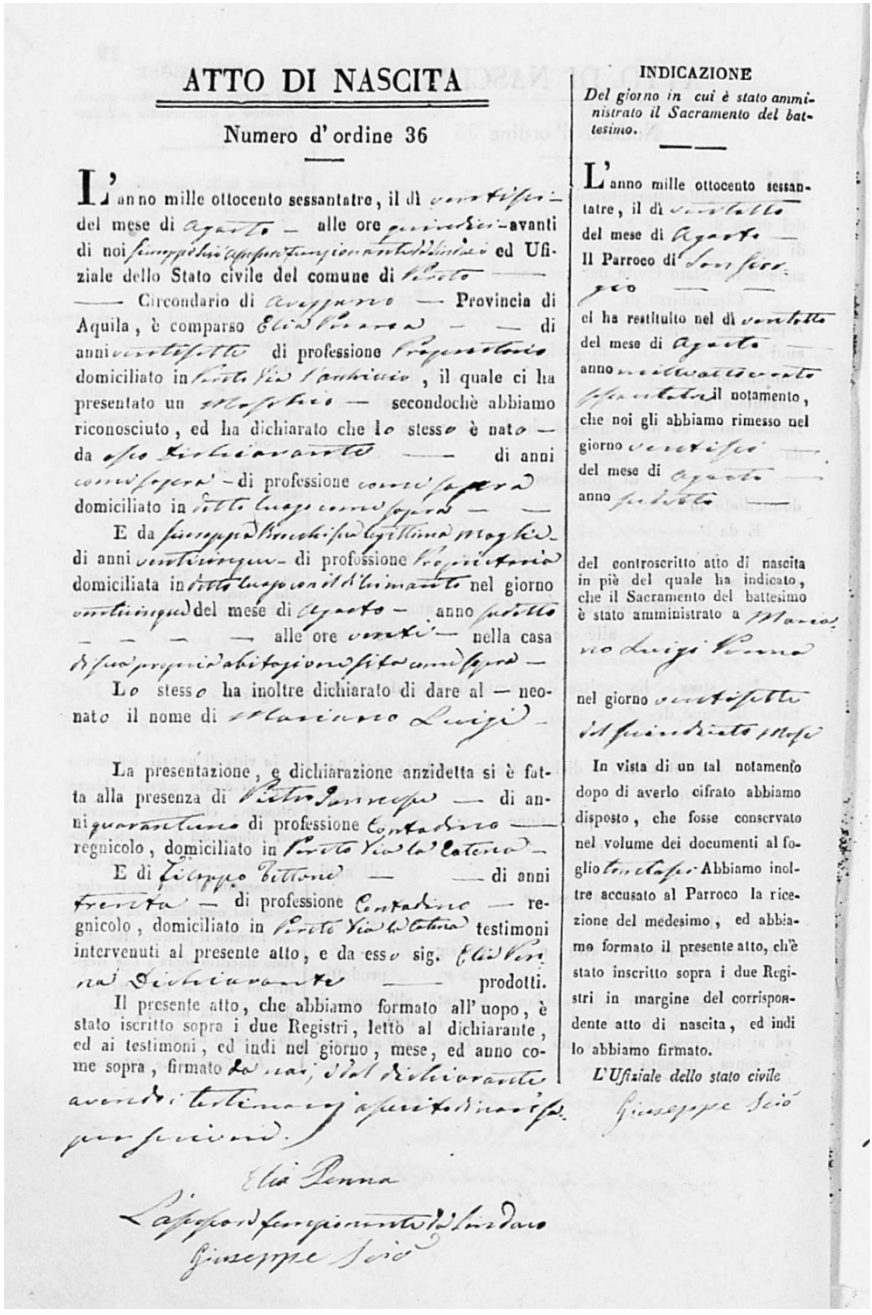
[24] Nell'atto di nascita è registrata come *Crudilte*.

[25] Nato a Palombara Sabina. Si sposò con Balla Bernardina (1873-#) a Roma il 30 luglio 1893. Con Bernardina ebbe otto figli. Fu un maresciallo della Forestale.

[26] Coniugato due volte. La prima volta, il 6 giugno 1905, con Camposecco Teresa (1873-1917), vedova di Maccafani Ottavio (1873-1904). La seconda volta con Maccafani Marianna *Marianna 'e Bartolommeo* (1889-1982), vedova di Balla Luigi Raniero (1891-1916). Alberto non ebbe figli/e; fu il telegrafista del paese.

[27] Coniugata a Palombara Sabina il 2 ottobre 1895 con Tosi Filippo.

Penna Mariano



ATTO DI NASCITA

Numero d' ordine 36

L' anno mille ottocento sessantatre, il dì ventisei del mese di Agosto — alle ore quindici — avanti di noi Giuseppe Sciò Ufficiale dello Stato civile del comune di Penne — Circondario di Cappuano — Provincia di Aquila, è comparso Elia Penna — di anni ventisette di professione Proprietario domiciliato in Penne Via Pescheria, il quale ci ha presentato un bambino — secondochè abbiamo riconosciuto, ed ha dichiarato che lo stesso è nato — da esso Dichiarante — di anni ventisette — di professione contadina domiciliato in detto luogo con la famiglia — E da Giuseppa Rinaldi fu Cristoforo Maglie di anni ventitrè — di professione Proprietaria domiciliata in detto luogo con il Dichiarante nel giorno ventisei del mese di Agosto — anno presente — alle ore venti — nella casa di sua propria abitazione sita come sopra — Lo stesso ha inoltre dichiarato di dare al — neonato il nome di Mariano Luigi —

La presentazione, e dichiarazione anzidetta si è fatta alla presenza di Pietro Pennese — di anni quarantuno di professione Contadino — regnicolo, domiciliato in Penne Via Catena — E di Giuseppe Pettone — di anni trenta — di professione Contadino — regnicolo, domiciliato in Penne Via detta testimoni intervenuti al presente atto, e da esso sig. Elia Penna Dichiarante — prodotti.

Il presente atto, che abbiamo formato all' uopo, è stato iscritto sopra i due Registri, letto al dichiarante, ed ai testimoni, ed indi nel giorno, mese, ed anno come sopra, firmato Elia Penna Dichiarante avendo detti testimoni dichiarato non sapere firmare.

Elia Penna
L'Ufficiale dello stato civile
Giuseppe Sciò

INDICAZIONE

Del giorno in cui è stato amministrato il Sacramento del battesimo.

L' anno mille ottocento sessantatre, il dì ventisette del mese di Agosto — Il Parroco di San Giovanni — ci ha restituito nel dì ventisette del mese di Agosto — anno mille ottocento sessantatre il notamento, che noi gli abbiamo rimesso nel giorno ventisei — del mese di Agosto — anno predetto —

del controscritto atto di nascita in piè del quale ha indicato, che il Sacramento del battesimo è stato amministrato a Mariano Luigi Penna nel giorno ventisette del prenotato Mese

In vista di un tal notamento dopo di averlo cifrato abbiamo disposto, che fosse conservato nel volume dei documenti al foglio tredici. Abbiamo inoltre accusato al Parroco la ricezione del medesimo, ed abbiamo formato il presente atto, ch'è stato inscritto sopra i due Registri in margine del corrispondente atto di nascita, ed indi lo abbiamo firmato.

L'Ufiziale dello stato civile
Giuseppe Sciò

Figura 6 - Mariano, registrazione di nascita

Mariano Luigi Pio nacque a Pereto il 25 agosto 1863 da Elia e Brocchi Giuseppa. Fu battezzato il 27 agosto 1863. Padrini furono il dottor Picone Giuseppe e donna Bernardini Teresa, moglie di Bultrini Saverio, di Villa Romana.

In Figura 6 è mostrata la registrazione di nascita di Mariano; anche lui è nato in *Via l'archivio*. In Figura 7 è mostrata la registrazione del battesimo.

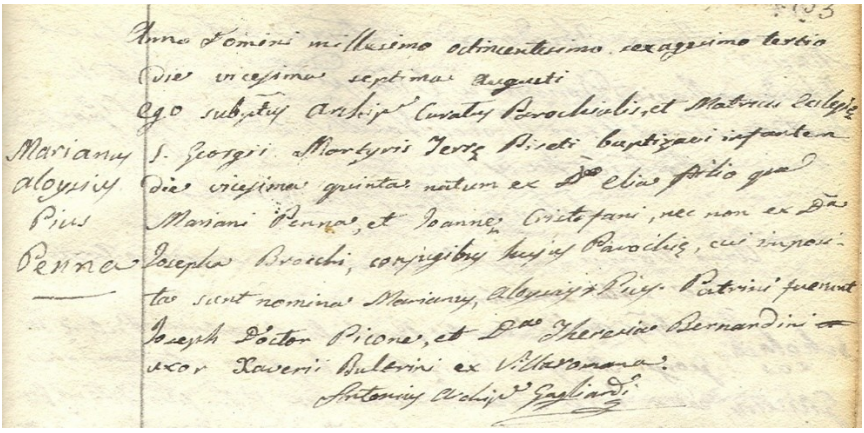


Figura 7 - Mariano, registrazione di battesimo

Mariano sposò il 20 gennaio 1886 a Scarpa, attuale Cineto Romano (Roma), Todini Ginevra, nata a Scarpa il 31 marzo 1863 da Todini Luigi e Livoni Adele.

Mariano e Ginevra ebbero sei figli:

Nome	**Data di nascita**	**Data di morte**
Vincenzo Giuseppe Maria	17 novembre 1886	#
Ottavio Fernando	19 aprile 1888	24 aprile 1888
Antonio Ottorino Eriberto Andrea[28]	16 aprile 1889	18 dicembre 1918
Letizia Maria[29]	31 maggio 1891	#
Vincenzo Antonio[30]	17 gennaio 1894	#
Adele Anna Maria	27 maggio 1896	23 settembre 1896

Ginevra morì a Pereto il 4 gennaio 1897 all'età di 33 anni.[31]
Mariano morì il 2 gennaio 1913 all'età di 49 anni.[32] In Figura 8 è riportata la registrazione di morte.

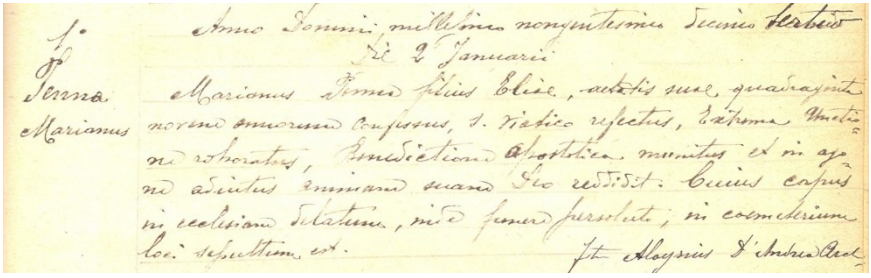
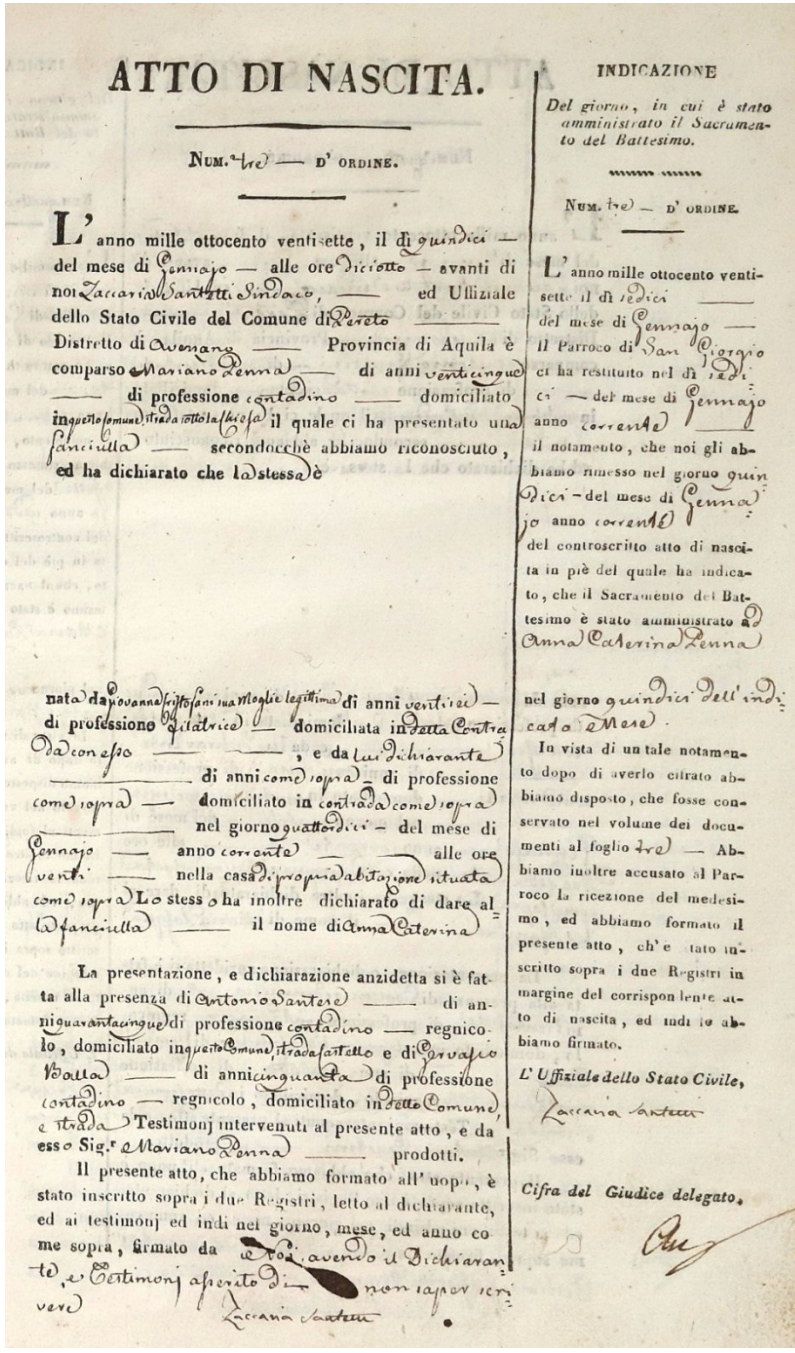


Figura 8 - Mariano, registrazione di morte

[28] Soldato del 3° *Reggimento Genio Telegrafisti*, morto a Udine il 18 dicembre 1918, ospedaletto da campo n. 204. Sepolto a Udine. Per dettagli su questo personaggio si veda: Basilici Massimo, *I caduti di Pereto (L'Aquila): Prima Guerra Mondiale*, Edizioni Lo, Roma, 2020, pagine 112-115.
[29] Sposò il 21 novembre 1920 Innocenzi Rocco. Ebbe un figlio: Innocenzi Francesco Mariano, morto a Pereto il 17 gennaio 1926 all'età di 9 mesi.
[30] Sposò Maccafani Agnese *Agnesina 'e Vincenzone* (1901-1997).
[31] ARPA, *Morti 10, anni 1890-1913*.
[32] ARPA, *Morti 10, anni 1890-1913*.

Penna Anna Caterina



ATTO DI NASCITA.

NUM.° tre — D' ORDINE.

L' anno mille ottocento ventisette, il dì quindici — del mese di Gennajo — alle ore diciotto — avanti di noi Zaccaria Santetti Sindaco, — ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Penne Distretto di Avezzano — Provincia di Aquila è comparso Mariano Penna — di anni venticinque — di professione contadino — domiciliato in questo Comune, strada sotto la Chiesa il quale ci ha presentato una fanciulla — secondocchè abbiamo riconosciuto, ed ha dichiarato che la stessa è nata da Giovanna Cristofani sua Moglie legittima di anni ventisei — di professione attatrice — domiciliata in detta Contrada con esso — — , e da lui Dichiarante — di anni come sopra — di professione come sopra — domiciliato in contrada come sopra — nel giorno quattordici — del mese di Gennajo — anno corrente — alle ore venti — nella casa di propria abitazione situata come sopra Lo stesso ha inoltre dichiarato di dare al la fanciulla — il nome di Anna Caterina

La presentazione, e dichiarazione anzidetta si è fatta alla presenza di Antonio Santese — di anni quarantacinque di professione contadino — regnicolo, domiciliato in questo Comune, strada fattello e di Gervasio Valla — di anni cinquanta di professione contadino — regnicolo, domiciliato in detto Comune, e strada Testimonj intervenuti al presente atto, e da esso Sig.r e Mariano Penna — prodotti.

Il presente atto, che abbiamo formato all' uopo, è stato inscritto sopra i due Registri, letto al dichiarante, ed ai testimonj ed indi nel giorno, mese, ed anno come sopra, firmato da noi, avendo il Dichiarante, e Testimonj aperto di — non saper scrivere

Zaccaria Santetti

INDICAZIONE

Del giorno, in cui è stato amministrato il Sacramento del Battesimo.

NUM. tre — D' ORDINE.

L' anno mille ottocento ventisette il dì sedici — del mese di Gennajo — Il Parroco di San Giorgio ci ha restituito nel dì sedici — del mese di Gennajo anno corrente il notamento, che noi gli abbiamo rimesso nel giorno quindici — del mese di Gennajo anno corrente del controscritto atto di nascita in piè del quale ha indicato, che il Sacramento del Battesimo è stato amministrato a Anna Caterina Penna nel giorno quindici dell' indicato Mese.

In vista di un tale notamento dopo di averlo citrato abbiamo disposto, che fosse conservato nel volume dei documenti al foglio tre — Abbiamo inoltre accusato al Parroco la ricezione del medesimo, ed abbiamo formato il presente atto, ch' è stato inscritto sopra i due Registri in margine del corrispondente atto di nascita, ed indi lo abbiamo firmato.

L' Ufficiale dello Stato Civile,

Zaccaria Santetti

Cifra del Giudice delegato,

Figura 9 - Anna Caterina, registrazione di nascita

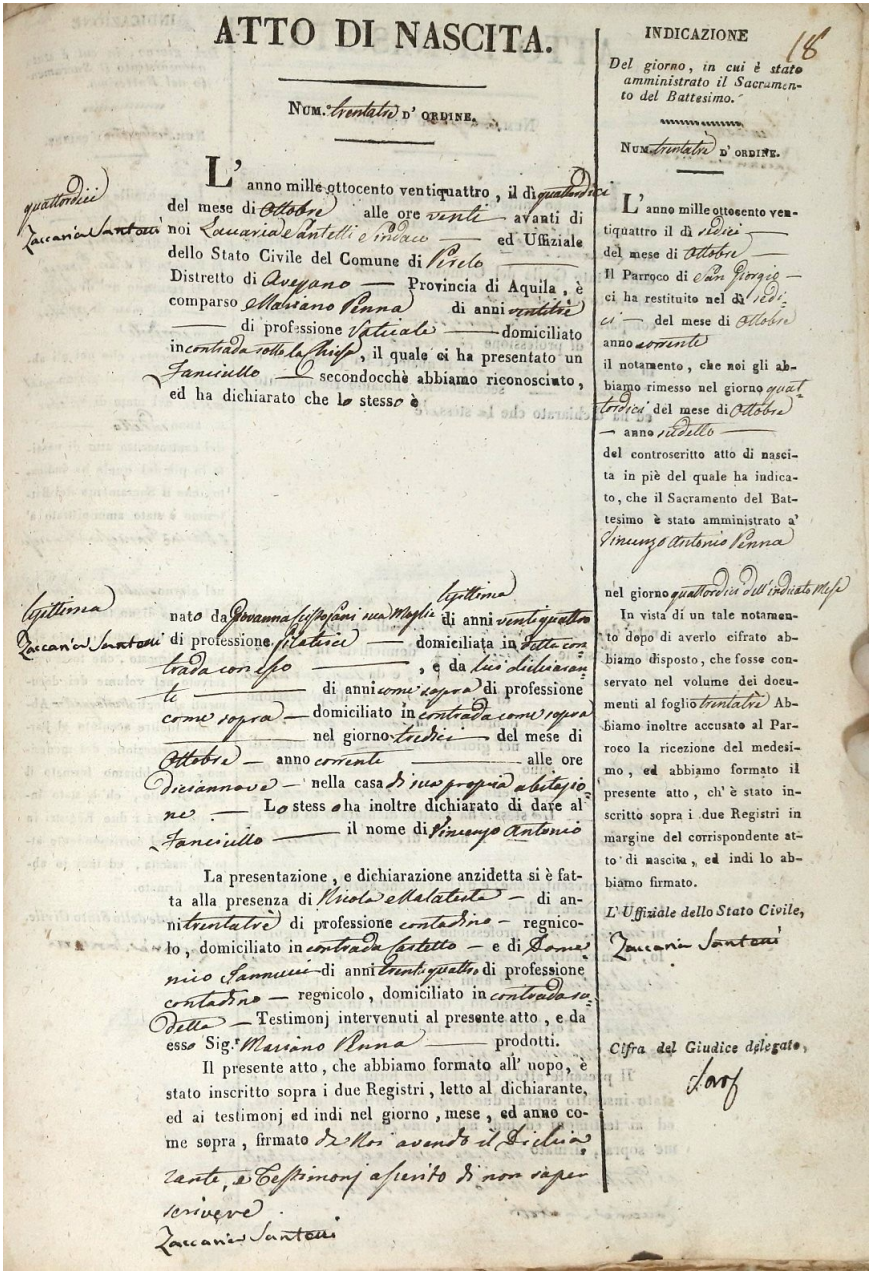
Elia ebbe una sorella, Anna Caterina, non citata nelle carte ritrovate, ma la sua figura è utile per alcune analisi che seguiranno.

Nacque a Pereto il 14 gennaio 1827. Dalla registrazione di nascita (Figura 9) si ricava che venne alla luce nella propria abitazione situata nella *Strada sotto la chiesa*.

Nella registrazione di nascita, il padre è annotato esercente l'attività di *contadino* e la madre *filatrice* (termine per indicare la casalinga).

Coniugata il 26 dicembre 1848 con Maccafani Giovanni Camillo, (1817-1854). Caterina morì a Pereto il 10 novembre 1911. Ebbe quattro figli.

Penna Vincenzo



ATTO DI NASCITA.

NUM.° trentatre D' ORDINE.

L' anno mille ottocento ventiquattro, il dì quattordici del mese di Ottobre alle ore venti avanti di noi Luciano d'Antelli e Vicario — ed Ufiziale dello Stato Civile del Comune di Pizzo — Distretto di Avezzano — Provincia di Aquila, è comparso Mariano Penna di anni ventitre — di professione Vaticale — domiciliato in contrada sotto la Rupe, il quale ci ha presentato un Fanciullo — secondocchè abbiamo riconosciuto, ed ha dichiarato che lo stesso è

nato da Giovanna fu Pasquale via Maglie legittima di anni venti quattro di professione pastorici — domiciliata in detta contrada con esso — , e da suo dilitiarante — di anni come sopra di professione come sopra — domiciliato in contrada come sopra — nel giorno tredici — del mese di Ottobre — anno corrente — alle ore diciannove — nella casa di sua propria abitazione — Lo stesso ha inoltre dichiarato di dare al Fanciullo — il nome di Vincenzo Antonio

La presentazione, e dichiarazione anzidetta si è fatta alla presenza di Nicola e Relatente — di anni trentatre di professione contadino — regnicolo, domiciliato in contrada Castello — e di Domenico Iannucci di anni trenta quattro di professione contadino — regnicolo, domiciliato in contrada detta — Testimonj intervenuti al presente atto, e da esso Sig.r Mariano Penna — prodotti.

Il presente atto, che abbiamo formato all' uopo, è stato inscritto sopra i due Registri, letto al dichiarante, ed ai testimonj ed indi nel giorno, mese, ed anno come sopra, firmato da noi avendo il dichiarante, e Testimonj asserito di non sapere scrivere.

Luciano Santoni

INDICAZIONE 18

Del giorno, in cui è stato amministrato il Sacramento del Battesimo.

NUM. trentatre D' ORDINE.

L' anno mille ottocento ventiquattro il dì dieci — del mese di Ottobre — Il Parroco di S.n Giorgio — ci ha restituito nel dì dieci — del mese di Ottobre anno corrente il notamento, che noi gli abbiamo rimesso nel giorno quattordici del mese di Ottobre — anno ridetto — del controscritto atto di nascita in piè del quale ha indicato, che il Sacramento del Battesimo è stato amministrato a' Vincenzo Antonio Penna

nel giorno quattordici dell'indicato mese

In vista di un tale notamento dopo di averlo cifrato abbiamo disposto, che fosse conservato nel volume dei documenti al foglio trentatre Abbiamo inoltre accusato al Parroco la ricezione del medesimo, ed abbiamo formato il presente atto, ch' è stato inscritto sopra i due Registri in margine del corrispondente atto di nascita, ed indi lo abbiamo firmato.

L' Ufiziale dello Stato Civile,
Luciano Santoni

Cifra del Giudice delegato,

Figura 10 - Vincenzo, registrazione di nascita

Altro personaggio di interesse per questa storia è Vincenzo, nato a Pereto, 13 ottobre 1824 da Mariano e Cristofari Giovanna. Era il fratello di Elia, primo figlio. In Figura 11 è riportata la registrazione di battesimo,[33] mentre in Figura 10 è riportata la registrazione di nascita.[34]

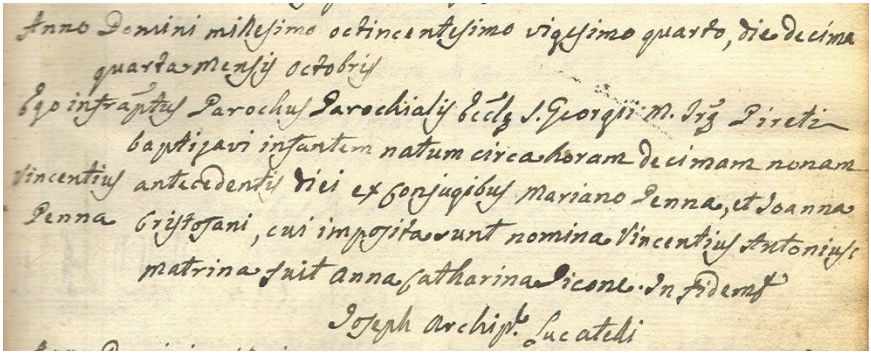


Figura 11 - Vincenzo, registrazione di battesimo

Vincenzo venne al mondo nella abitazione di famiglia posta in *Contrada sotto la chiesa*.

Il padre, Mariano, quando registra alla nascita Vincenzo (1824), svolge la professione di *vaticale*, quando registra Anna Caterina (1827) è *contadino,* mentre quando registra Elia (1836) è *proprietario*. Questi sono gli unici tre figli di Mariano rintracciati nei registri anagrafici o di battesimo.

Il *vaticale* è un antico mestiere del Centro-Sud Italia che indica il conducente di bestie da soma adibite al trasporto di merci per conto terzi.

Analogamente, la madre dei tre svolge la professione di *filatrice* nella registrazione anagrafica di Vincenzo e di Anna Caterina, mentre in quella di Elia è *proprietaria*.

[33] ARPA, *Battesimi 7, anni 1817-1825.*
[34] ARCO, *Nascite 1809-1825*, anno 1824.

Questo cambio di professione dei genitori di Elia e di Vincenzo nei registri anagrafici lascia supporre che nell'arco di 12 anni, periodo intercorso tra la nascita dei due, sia successo qualche evento nella famiglia Penna che ne ha permesso di migliorare lo stato sociale.

In paese era usanza che in una famiglia benestante, uno dei figli dovesse diventare sacerdote. Così Vincenzo entrò in seminario e lo divenne. Di seguito sono riportate alcune notizie biografiche.

Il giorno 11 ottobre1836 *Expedita fuit licentia induendi et gestandi habitum Clericalem,*[35] ovvero fu concessa la licenza di indossare l'abito talare.

Il 10 luglio 1852 si trova *D. Vincenzo Penna Economo Curato di S. Salvatore di Pereto*.[36]

Il 29 giugno 1863 *Discessoriali per Roma ad duos menses* e il 23 dicembre 1868 *Discesso per Roma ad annum*.[37] Questo testimonia che svolse delle trasferte a Roma.

Le sue registrazioni parrocchiali arrivano fino all'anno 1860,[38] risultando parroco della chiesa del SS Salvatore di Pereto dal 1851 al 1860.

Negli anni 1868-1872 è già *Sacerdote e Confessore di entrambe i sessi*.[39]

Fu membro della *Congregazione di Carità di Pereto* nel 1870.[40]

Di lui si trova scritto che fu *intelligente e dotto monsignore*.[41]

---

[35] ADM, B/20/63, pagina 90.
[36] ADM, D/234/873.
[37] ADM, B/20/63, pagina 127 e 130 retro.
[38] ARPA, registri vari.
[39] ADM, C/83/1821.
[40] Si veda Basilici Massimo, *La Congregazione di Carità di Pereto (L'Aquila): delibere comunali anni 1867-1927*, Edizioni Lo, Roma, 2026, pagina 6.

Morì a Pereto il 27 giugno 1877 all'età di anni 53. *Il giorno 23 si era confessato con il Reverendo Padre Niccolò da Magliano dell'Ordine dei Minori Riformati di San Francesco, il giorno 24 è stato da me* [arciprete don Antonio Gagliardi] *confortato con il Santissimo Viatico, e nello stesso giorno è stato da me fortificato con l'unzione del sacro Olio. Il suo corpo il giorno seguente, vale a dire il giorno 28, è stato sepolto nella Chiesa di San Giovanni Battista*.[42] In Figura 12 è mostrata la registrazione di morte. [43]

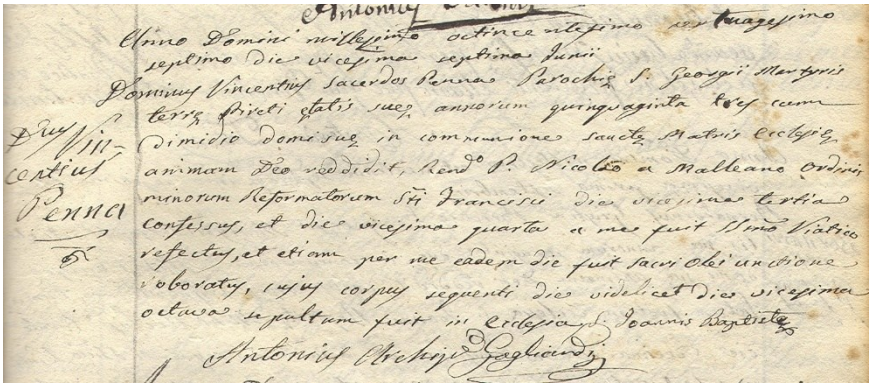


Figura 12 - Vincenzo, registrazione di morte.

[41] Laurenti Achille, *Oricola e contrada carseolana nella storia di nostra gente*, Tivoli, 1933.

[42] Da notare che a fine Ottocento ancora si seppellivano i morti all'interno della chiesa di San Giovanni Battista di Pereto.

[43] ARPA, *Morti 9*, *anni 1852-1889*. Il testo in corsivo è la traduzione dal latino della registrazione.

Le carte

Cartellina della raccolta

TRIBUNALE CIVILE DI AVEZZANO

STUDIO

DELL'AVVOCATO FRANCESCO MARTIN

PRODUZIONI

Pel Sig. Elia Penna, convenuto residente in Pereto -

Figura 13 – Cartellina, copertina

Le carte sono raccolte in una cartellina dove nella copertina (in Figura 13 è mostrato un ritaglio) è riporta la dicitura:

TRIBUNALE CIVILE DI AVEZZANO

STUDIO
DELL'AVVOCATO FRANCESCO MARTIN

PRODUZIONI

Pel Sig. Elia Penna, convenuto residente in Pereto
Contro
Il Padre Silvestro Dall'Aquila nel secolo, Oreste Paoni attore residente in Pereto

OGGETTO
Restituzione di un mutuo di Lire 50.000

Dalla copertina si ricava che Penna Elia è difeso legalmente dall'avvocato Martin Francesco. La causa riguarda la restituzione di un mutuo dell'importo di 50.000 lire. Attualizzato l'importo, vale circa 230.000 euro.

Dopo il frontespizio della cartella segue

INDICE degli Atti

Foglio	***DATA***	***SUNTO***
1 a 2	*15 Agosto 1884*	*Procura del Sig. Elia Penna*
3 a 4	*25 " "*	*Atto col quale Elia e Mariano Penna dichiarano al Paoni disconoscere la loro obbligazione*
5	*30 Settembre "*	*Atto di diffidamento ad istanza di Paoni*
6 a 7	*29 Ottobre "*	*Atto istitutivo del giudizio*
8 a 9	*11 Febbraio 1885*	*Conclusionale di Paoni*
10 a 11	*"*	*Appendice alla detta conclusionale*
12 a 17	*"*	*Conclusionale per Sig. Penna*
18	*"*	*Appendice alla stessa*

Segue poi un'altra tabella

INDICE dei documenti

Foglio	***DATA***	***SUNTO***
1	*21 Luglio 1883*	*Obbliganza di Elia e Mariano Penna (in copia)*
3	*" "*	*Copia del testamento di Ignazio Cocchi*

I documenti rinvenuti sono scritti su carta da bollo da tre lire.

A seguire è proposta la trascrizione dei documenti. Sono distinti da un titolo descrittivo del contenuto, seguito tra parentesi tonde da un numero indicante la pagina della raccolta.

Atto di diffidamento ad istanza di Paoni (foglio 5)

L'Anno 1800 ottantaquattro il giorno Trenta Settembre in Pereto alle ore quattro pomeridiane.

Ad istanza del Reverendo P. Silvestro dall'Aquila, nel secolo Oreste Paoni residente in Pereto e per elezione in casa del Sig. Antonio Maccafani.

Frate Silvestro aveva scelto come punto (domicilio) ove far recapitare le sue comunicazioni presso l'abitazione di Maccafani Antonio,[44] un esponente in vista del paese. Consegnare le missive presso il santuario ove viveva il frate era oneroso.

Io Filippo Pasquali Usciere presso la Pretura del Mandamento di Carsoli ove domicilio e risiedo. Mi sono recato nella casa di abitazione del Sig. Elia Penna propr.^{o} dom.^{o} e resid.^{e} in Pereto, ad oggetto di dichiarargli nella qualità di garante solidale di suo figlio Mariano Penna, debitore dell'Istante della somma di lire cinquantamila, la cui prima rata di pagamento di lire cinquecento va a scadere col giorno di oggi.

Il giorno 30 settembre 1884 l'usciere della pretura di Carsoli, Pasquali Filippo, si presentava nella casa di Penna Elia per riscuotere la prima rata di un mutuo contratto dal figlio Mariano. Si rivolse a lui in quanto la somma non era stata versata dal figlio e lui si era fatto garante (*fidejussore*) dell'importo. La rata scadeva il giorno stesso della consegna del verbale.

Che col mezzo di me Usciere lo istante lo richiede del pagamento di detta somma di lire cinquecento, che potrà versare nelle mani direttamente del creditore istante, al quale effetto si è meco recato, ed è pronto quietanzarlo in pie' di q.^{a} d'atto.

Nei documenti è riportato il termine *creditore* o *istante*; questi si riferiscono a frate Silvestro.

[44] Per dettagli su questo personaggio si veda Basilici Massimo: *Antonio Maccafani di Pereto*, Edizioni Lo, Roma, 2021.

Il Pasquali richiede il versamento all'istante di 500 lire, ovvero l'importo della prima rata del mutuo.

Il Sig. Elia Penna a cui ho parlato personalmente nel suo domicilio, ha risposto che egli nulla deve allo istante, perché nulla ha mai ricevuto dal medesimo. Richiesto a sottoscrivere tale sua risposta si è rifiutato.

Elia rifiuta di versare l'importo richiesto dal Pasquali in quanto non aveva ricevuto la somma di 50.000 lire.

In seguito di che io sud.º Usciere, ad istanza sempre del creditore fo formale protesta per tutti i danni interessi e spese, con speciale riserva e salvataggio per parte del più volte ripetuto creditore, di ogni altro suo credito, diritto azione e ragione da sperimentare verso esso debitore Elia Penna, massime per la riscossione della dilazione nei pagamenti del debito delle lire cinquantamila.

Il Pasquali evidenzia che il rifiuto comporta, oltre il pagamento dell'importo della rata, maggiorato delle spese legali, più gli interessi.

Copia del presente atto da me Usciere collezionata e firmata l'ho lasciata nel dom.º di esso Sig. Penna, consegnandola in mano di esso med.º.

L'importo è in totale di L. 12,30.

Filippo Pasquali Usc.e

Il Pasquali lascia l'atto ad Elia e quantifica le spese per la consegna.

Atto istitutivo del giudizio (foglio 6)

Questa carta riporta parti redatte da più estensori.

Copia. L'anno mille ottocento ottantaquattro il giorno Ventinove Ottobre in Pereto.

Il testo è compilato il 29 ottobre 1884.

Ad istanza del reverendo Padre Silvestro dall'Aquila, nel secolo Oreste Paoni residente in Pereto in casa del Sig. Antonio Maccafani.

Io Sottoscritto Usciere Filippo Pasquali addetto alla Regia Pretura del Mandamento di Carsoli, ove domicilio e risiedo

Ho dichiarato al Sig. Elia Penna proprietario domiciliato e residente in Pereto. Che lo istante ai ventuno Luglio 1883 (N. Prot. 303 del 1883 in Tagliacozzo) mutuò al minorenne Mariano Penna Lire Cinquantamila (50000) col patto di farne la restituzione in cento anni in altrettante rate eguali di Lire Cinquecento ciascuna. In quella scrittura intervenne il padre del minore Sig. Elia Penna il quale dichiarossi garante solidale di quella obbligazione, con obbligo altresì di pagare la tassa di Registro e la ricchezza mobile se mai dovuta.

Il Pasquali in questo documento dettaglia la vicenda. Il 21 luglio 1883, registrato col numero 303 del 1883 in Tagliacozzo, Penna Elia accese un mutuo di 50.000 lire al minorenne Penna Mariano col patto di restituire la somma in cento anni, in rate uguali di importo di 500 lire. Elia si fece garante dell'importo e si obbligava a pagare la *Tassa di Registro* e la ricchezza mobile, se dovuta.

Il 21 luglio1883, quando sottoscrive questo mutuo, Mariano non ha ancora compiuto venti anni per essere dichiarato maggiorenne, mancando poco più di un mese.

Che l'obbligato principale [Penna Mariano] *appena divenuto maggiore, intimò atto protestativo del venticinque Agosto 1884, con cui impugnava l'efficacia di quella sua obbligazione.*

Divenuto maggiorenne, Mariano scrisse un atto di protesta il 25 agosto 1884 con cui contestava l'efficacia della propria obbligazione.

Che nel giorno della scadenza della prima rata ai trenta Settembre ultimo, lo istante fece richiesta legale pel pagamento al Sig. Elia Penna, il quale rispose nulla dovere per non aver ricevuto cosa alcuna.

Alla scadenza della prima rata, Elia si rifiutò di pagarla in quanto non aveva ricevuto la somma in questione.

Che quantunque si domanda una parte di una maggiore obbligazione, pure la competenza si desume dall'intera somma comecché controversa.

Che la fidejussione è valida quantunque l'obbligazione potesse annullarsi per l'eccezione della minore età (Art. 1899 e 1214)

Che l'inadempienza al pagamento della prima rata, ed il diniego di riconoscere l'obbligazione, danno diritto alla rescissione della dilazione (Art. 1165)

Che la presente causa vuol essere trattata con rito sommario, per essere basata su titolo scritto e con urgenza per poter garantire un credito così ingente.

Sotto la medesima istanza ha citato il Sig. Elia Penna a comparire innanzi al Tribunale Civile di Avezzano per l'Udienza che il Sig. Presidente destinerà in piè del presente atto ad oggetto.

Non avendo pagato la rata, Elia è chiamato in giudizio presso il Tribunale Civile di Avezzano.

1.° Che il Sig. Elia Penna nella qualità di fidejussore solidale, sia dichiarato debitore verso lo istante della somma di Lire Cinquantamila.

2.° Che, per causa di mora sia dichiarata rescissa la dilazione, con condanna del Penna al pagamento della detta somma di Lire Cinquantamila insieme agl'interessi legali da oggi in poi.

3.° Al rimborso altresì della spesa del Registro del titolo ammontante a Lire quattrocento cinquantuna e centesimi venti, insieme ai relativi interessi legali.

4.° Alle spese tutte del giudizio compreso l'onorario d'Avvocato.

Sopra sono elencate una serie di fatti e pagamenti nei confronti di Elia al fine di pretendere la regolare riscossione della rata prevista. Le frasi successive sono state probabilmente scritte da persone diverse. Trattandosi però di una copia scritta dalla stessa mano, l'uniformità della calligrafia rende impossibile distinguerle.

L'Avvocato e Procuratore Sig. Vincenzo Cerri rappresenterà lo istante. Salvo ogni altro dritto, azione e ragione, per altri titoli creditori.

Frate Silvestro è rappresentato dall'avvocato e procuratore Cerri Vincenzo.

Al Sig. Presidente del Tribunale Civile di Avezzano
Il sottoscritto Procuratore domanda che sia dichiarata urgente la presente causa ed assegnarsi l'Udienza con abbreviazione di termini – Avezzano 26 Ottobre 1884. = F.to V. Cerri

Il Cerri scrive al tribunale civile di Avezzano affinché si svolga con urgenza l'udienza.

Noi Teodorico Gigli Presidente del Tribunale Civile di Avezzano
Letto il soprascritto ricorso, nonché l'atto di citazione che precede
Ritenuto essere il caso che richiede pronta spedizione
Visto l'Art. 154 del Codice di Procedura Civile.

Autorizziamo il procedimento sommario e stabiliamo l'Udienza che terrà questo Tribunale nel giorno di Mercoledì dodici dell'entrante mese di Novembre alle ore dieci antimeridiane per la trattazione della causa in oggetto, citandosi il convenuto fra giorni quattro da oggi

Dato ad Avezzano 27 Ottobre 1884. = F.to Il Presidente T. Gigli = Angelo Crispini Vice Cancelliere – Cron.° N. 611

A. Crispini

In data 27 ottobre 1884, il presidente del Tribunale di Avezzano, Gigli Teodorico, fissa l'udienza alla data 12 novembre 1884, alle ore 10 del mattino. Segue testo probabilmente scritto da altra mano.

Copia del soprascritto atto di citazione, ricorso ed autorizzazione Presidenziale da me Usciere collazionata e formata li ho portata al domicilio di esso Sig. Elia Penna, consegnandola in mani di sua moglie Sign.ra Giuseppina.

La citazione in tribunale è consegnata nelle mani di Giuseppa (*Giuseppina*), moglie di Elia, presso la sua abitazione.

L'importo è in totale giusta [segue parola non decifrabile] *di Lire 10,20.*

Filippo Pasquali Usciere

Seguono dei visti e numeri di registrazione, per brevità omessi.

Conclusionale di Paoni (foglio 8)

L'avvocato Cerri, difensore di frate Silvestro, predispone questa nota a supporto del suo difeso.

Copia = A pro' del Sig.r Oreste Paoni residente in Pereto, rappresentato dal sottoscritto nella doppia qualità di avvocato e procuratore, attore.

Contro

Il Sig. Elia Penna, residente anche in Pereto, convenuto =

Oggetto

Pagamento di somma

Motivi di fatto

Con privata scrittura del 21 Luglio 1883 (Reg: in Tagliacozzo ai 267) il Sig. Oreste Paoni, in religione P. Silvestro da Aquila dava a mutuo senza interesse al Sig. Mariano Penna, allora minorenne, la somma di lire cinquantamila, restituibile nel giro di anni cento in tante rate annuali eguali da lire cinquecento l'una. Il Sig. Elia Penna padre del mutuatario Signor Mariano accedeva a tale obbligazione in qualità di fidejussore solidale.

Il 25 Agosto 1884 il Sig. Mariano Penna, divenuto maggiorenne, ed il Sig. Elia Penna facevano dichiarare al Sig. Oreste Paoni per l'usciere Pasquali di non voler punto riconoscere ne' soddisfare l'obbligazione contenuta nell'anzidetta scrittura 21 Luglio 1883, quegli pretendendo che la medesima gli fosse stata carpita con raggiri, e che il danaro non gli fosse mai stato consegnato, questi di aver data fideiussione per una obbligazione inesistente, o quanto meno, nulla, comeché contratta da un minore senza le debite autorizzazioni.

Secondo Penna Mariano, la firma del prestito gli sarebbe stata estorta con dei raggiri, essendo egli minorenne e l'importo concordato non gli sarebbe mai stato consegnato, quindi l'obbligazione era inesistente.

Dal suo canto il creditore, con atto del 30 Settembre 1884 richiese formalmente dal garante solidale Sig. Elia Penna il pagamento della prima rata del debito che in quel giorno scadeva, ma ne ebbe categorico rifiuto, per lo cui fu mestieri adire il Magistrato, come si fece in atto del 24 Ottobre anno corrente, col quale, stante la nullità della obbligazione per parte del minore si convenne in giudizio il solo garante solidale.

Motivi di dritto.

Attesoché la esistenza della obbligazione risulta dalla scrittura, e che per l'art. 1899 C. C. la fideiussione è valida quand'anche l'obbligazione principale potesse annullarsi per eccezioni personali al debitore; come nel caso della minore età esemplificato dall'articolo, e che è precisamente la specie che ci occupa.

Attesoché l'inadempimento al pagamento di una rata, od il rifiuto di soddisfare l'obbligazione porta con sé la conseguenza della rescissione della dilazione, e nella specie l'obbligo pel Penna di pagare unica soluzione la somma per la quale si rendeva garante.

Attesoché per cagione della mora sono anche dovuti gli interessi dal giorno della dimanda.

Attesoché nella medesima scrittura 21 Luglio 1883 si convenne che le spese di registro e bollo andassero a carico dei di bollo e che essendo state quelle ammontanti a L. 415,20 pagate invece dal Paoni debbono restituirsi una agli interessi legali dal giorno del pagamento che fu fatto per loro conto.

Si conchiude

Che piaccia al Tribunale condannare il Sig. Elia Penna nella qualità di garante solidale del Sig. Mariano Penna =

1.° Alla pronta ed integrale restituzione allo istante Sig. Oreste Paoni delle lire cinquantamila di cui è domanda, ed al pagamento degli interessi legali su detta somma dal dì della citazione

2.° Alla restituzione di L. 451.20 per rivalsa di spese di registro, ed al pagamento degli interessi legali su di esse dal 26 Luglio 1883

3.° Ed infine alle spese tutte del giudizio ed onorario d'avvocato.

Letto 11 Febb. 1885
V. Cerri = Per copia conf.e
V. Cerri

Visto il mancato pagamento della prima rata del mutuo contratto, l'avvocato Cerri chiede la condanna di Penna Elia e la restituzione integrale delle 50.000 lire prestate, le spese di registro, gli interessi maturati, le spese per il giudizio e l'onorario dell'avvocato.

La data dell'udienza in tribunale ad Avezzano era stata fissata, come già anticipato, per il 12 novembre 1884. Questo documento e i due successivi sono datati 11 febbraio 1885. Questo induce a pensare che la vertenza non si concluse nel novembre 1884, con la prima udienza. Così furono prodotti i tre documenti, trascrittiti a seguire.

Appendice alla detta conclusionale (foglio 10)

L'avvocato Cerri predispone questa nota per il suo difeso.

Copia

Appendice

Per Sig. Oreste Paoni rappresentato dal sottoscritto contro il Sig. Elia Penna rappresentato dal Sig. Francesco Martin.

Dallo scambio delle conclusionali si è visto che il convenuto [Penna Elia] *accampa due ecce [sic], l'una intesa a togliere la forza probante del titolo l'altra per dimostrare la simulazione, la frode ed il raggiro che diconsi adoperati per carpire il titolo.*

Elia solleva due accuse: la nullità della scrittura e il raggiro per la firma e la frode per la consegna del denaro.

La scrittura del 21 Luglio 1883 comunque scritta e sottoscritta per intero dal minore Mariano Penna contro del quale farebbe piena prova, pure vedesi soltanto sottoscritta dal garante solidale Elia Penna contro di cui vale soltanto come principio di prova scritta (Art. 1325 Cod. Civ.) e di qui l'ammissibilità della prova orale (Art. 1347).

La scrittura firmata da Mariano ha validità per il Codice Civile.

Se con tale mezzo istruttorio l'attore [frate Silvestro] *riuscirà a dimostrare lo sborso effettivo in tutto od in parte delle somme in quistione sarà il caso dell'accoglimento della Domanda, salvo il giuramento suppletivo nel caso che la prova non risultasse plenaria. In tale ipotesi l'eccezione di simulazione e di frode rimarrebbe assorbita.*

Se si fosse dimostrata la consegna dell'importo pattuito (50.000 lire) allora sarebbe caduto il reato di simulazione e frode. Da quanto letto, siamo indotti a pensare che il denaro fu consegnato senza che fossero presenti testimoni e né che nella circostanza fosse stata firmata tra le parti una ricevuta.

Ora lo attore intende di provare che egli in varie volte ed in diverse epoche ha mutuato somme e generi non meno ad Elia e Mariano padre e figlio Penna, che al fu D. Vincenzo sacerdote Penna fratello e figlio rispettivo del quale sono eredi: che D. Vincenzo ed Elia Penna rilasciavano appunti ed obbliganze, restituite tutte al tempo della scrittura finale di cui è piato [sic], *meno una sola scritta in lapis non rinvenuta in quel momento; che tutti i suddetti Penna in più rincontri ebbero a confessare la ricezione di danaro e generi ed anche nelle more del giudizio Elia Penna confessò d'avere ricevuto somme fino a L. 20000 (Ventimila).*

In precedenza, frate Silvestro aveva concesso prestiti ad Elia, al figlio Mariano ed al fratello don Vincenzo, di somme anche fino a 20.000 lire. Tutti i crediti erano stati onorati e chiusi senza controversie.

Si conchiude

Che piaccia al Tribunale, sospendendo qualsiasi provvidenza in merito e salvo restando le mutue ragioni delle parti ammettere il concludente a provare con testimonii i seguenti fatti.

A seguire l'avvocato Cerri elenca una serie di circostanze in cui i Penna ebbero dei prestiti da frate Silvestro.

1.° Elia Penna si fece improntare dal Padre Silvestro lire cinquecento che gli occorsero per andare a riprendere il figlio dal Collegio di Rieti. Il figlio Mariano Penna ebbe pure dal suddetto Padre Silvestro trenta o quaranta scudi occorrentigli per fare una festa.

Da questo punto si ricava che Mariano studiasse presso un collegio a Rieti. Per andarlo a riprendere, chiese un prestito di 500 lire. Inoltre, gli furono prestati 30/40 scudi per organizzare una festa.

2.° Elia Penna andò a cercare i generi al Padre Silvestro il quale di notte tempo gli mandò salme due di grano e nel giorno una salma di fave.

Oltre il denaro, Elia si era fatto prestare da frate Silvestro grano e fave. Una salma equivaleva a circa 250 kg. Siamo indotti a ritenere

che fossero eccedenze dei generi raccolti dai frati durante le questue che svolgevano periodicamente.

3.° Elia Penna ebbe in più rincontri altre somme ed una volta scudi 126 (pari a L. ....) rilasciando un buono rimasto nelle mani del P. Silvestro che non lo restituì al conto finale, perché non poté su due piedi ritrovarlo, ma non mancò di cancellarlo con linea a croce.

È segnalato un altro prestito a favore di Elia.

4.° Anche D. Vincenzo Sacerdote Penna di cui è erede il fratello Elia ebbe diverse somme rilasciando le relative obbliganze conteggiando le sue partite col fratello Elia. Tante queste obbliganze che le altre dell'Elia furono riconsegnate al tempo della obbliganza finale meno il buon in lapis di scudi 126 (pari a L. ...) che si era nel momento smarrito come sopra si disse.

Anche don Vincenzo, fratello di Elia, aveva usufruito di prestiti da parte di frate Silvestro.

5.° Pendente la lite il Penna ebbe a confessare al Delegato Generale Padre Raffaele D'Aurilac d'aver ricevuto più di lire Ventimila, e di voler restituire solo detta somma.

Elia confermava al padre generale dell'ordine dei frati (frate D'Aurillac) di aver ricevuto 20.000 lire da frate Silvestro e di voler restituire solo detta somma.

Letta 11 Febb. 1885

V. Cerri
Per copia conf.e
V. Cerri

Da notare che questa è la nota che scrive il Cerri al suo difeso, frate Silvestro. Le somme in denaro ed i generi alimentari concessi al Penna, confermati dal frate, testimoniano uno stato di non povertà del frate.

Da quanto espresso finora non si comprende se il frate agisse per conto proprio o della comunità. È probabile che il suo operato fosse conosciuto dai superiori e anche dai confratelli del santuario della Madonna dei Bisognosi. D'altronde come avrebbero potuto tutti fingere deliberatamente di non conoscere i fatti, stante che la chiamata in giudizio dei Penna fosse di pubblico dominio? Anche gli scambi e l'uscita dal santuario di tre salme di derrate non potevano passare inosservati, soprattutto agli altri frati del convento.

La presenza di questa nota, diretta dal Cerri al suo assistito, frate Silvestro, nel carteggio dell'avvocato Martin testimonia che entrambe le parti cercarono di ricostruire la vicenda fornendo dettagli oltre l'oggetto del contenzioso, ovvero il mutuo di 50.000 lire.

Conclusionale per Sig. Penna (foglio 12)

Questa è la nota redatta dall'avvocato Martin, difensore dei Penna.

Comparsa Conclusionale

Pel Sig.r Elia Penna convenuto residente in Pereto, rappresentato dal sottoscritto

Contro

Padre Silvestro dall'Aquila, nel secolo Oreste Paoni, attore residente in Pereto rappresentato dal Procuratore ed Avvocato Sig.r Vincenzo Cerri.

Oggetto

Restituzione di un mutuo di Lire 50.000.

Fatto

Il minorenne Mariano Penna in data del 21 Luglio 1883 firmava un'obbligazione con la quale dichiarava di aver ricevuto in grazioso prestito dal Reverendo Padre Silvestro dall'Aquila la somma di lire cinquantamila, che prometteva restituire al prefato Padre Silvestro e suoi eredi, in cento rate annuali ciascuna di lire cinquecento.

Intervenne all'atto il Sig.r Elia Penna padre del detto minorenne e si dichiarò garante solidale del figlio per sé suoi eredi e successori. Fu detto infine che la tassa di ricchezza mobile e le spese di bollo e di registro caderebbero a carico esclusivo del debitore.

Con atto del 25 Agosto 1884 Elia Penna ed il figlio Mariano divenuto maggiore dichiaravano al loro preteso creditore che essi impugnavano e sconoscevano quella obbliganza, perché carpita con lusinghe e promesse; perché nessuna somma essi ricevettero dal Padre Silvestro e perché nulla essendo l'obbligazione assunta dal minorenne comeché fatta senza le formalità di legge, era nulla del pari la garanzia prestata dal di lui genitore.

Di rimando il Padre Silvestro con atto di usciere del 30 Settembre ultimo chiedeva ad Elia Penna il pagamento della prima rata di Lire 500 e poiché il Penna rispose di nulla dovere perché nulla

aver ricevuto con libello del 29 Ottobre 1884 citava il detto Penna innanzi di questo Tribunale chiedendo:

1.° Che il Sig. Elia Penna nella qualità di fidejussore solidale fosse dichiarato debitore verso lo istante della somma di lire cinquantamila.

2.° Che per causa di mora si dichiarasse rescissa la dilazione con la condanna del Penna al pagamento della detta somma di lire 50,000.00 in una agli interessi legali; al rimborso della spesa di registro del titolo in lire 451,20, ed al ristoro delle spese del giudizio.

Fino a questo punto è riassunta la vicenda racconta nei documenti trascritti in precedenza. A seguire inizia l'argomentazione della difesa dei Penna.

Motivi di diritto.

Anzi tutto manca la pruova legale dell'obbligazione del deducente. Trattandosi di mutuo ossia di un obbligo unilaterale, avente ad oggetto una somma di danaro o altra cosa, valutata in quantità, conveniva che la relativa scrittura si scrivesse per intero dalla mano di chi la sottoscrisse o per lo meno era necessario che questi alla sua sottoscrizione aggiungesse di propria mano un buono od approvato indicante in lettere per disteso la somma o la quantità dovuta (Art. 1325 Cod. Civ.).

La scrittura che si produce dall'attore vergata per intero da mano aliena, porta la sola sottoscrizione del debitore principale Mariano Penna e del garante solidale Elia Penna, senza il buono od approvato scritto di mano dell'uno o dell'altro dei coobbligati. Manca quindi un requisito essenziale per la validità del titolo e senza del quale non può far fede dell'obbligazione che contiene. Pertanto le domande del Padre Silvestro comeché sfornite di pruova legale meritano rigetto.

La scrittura non era interamente autografa, né conteneva la formula *buono* o *approvato* scritta a mano dal debitore o dal garante, così il documento potrebbe essere privo di valore probatorio.

Supposto che la scrittura fosse valida, è nulla l'obbligazione che racchiude, perché fondata sopra una falsa causa, il mutuo, che non è mai esistito, perché è non meno falsa la causa dell'obbligazione vera che si nasconde sotto le parvenze del mutuo; e perché il consenso di Elia e Mariano Penna fu estorto con raggiri dolosi e fu viziato da morale violenza.

La richiesta di frate Silvestro (pagare la prima rata) va rigettata perché la firma dei Penna sarebbe stata estorta con raggiri.

A prescindere che il frate attore non ha posseduto mai né poteva possedere la somma di cinquantamila lire, ripugna poi al buon senso di ognuno che pur possedendosi dal frate quella somma, gli fosse potuto venire in mente di mutuarla ad un minorenne, stipulandone la restituzione in cento anni, in cento rate uguali, ciascuna di lire 500 e senza interessi. Che che sia di ciò, sta in fatto.

Vista la sua professione, il frate non poteva avere la somma di 50.000 lire. Inoltre, la concedeva ad un minorenne con la restituzione in cento anni, in cento rate uguali, ciascuna di lire 500 e senza interessi, questo era assurdo. A seguire sono descritti dei fatti a contorno della vicenda.

1.° Che il fu Ignazio Cocchi incontratosi in Roma col Sig. Elia Penna suo vecchio amico gli manifestò che sentendo approssimare la sua fine e non avendo eredi legittimi, intendeva provvedere convenientemente all'avvenire del giovinetto Mariano Penna, e che capitando in Roma il Padre Silvestro avrebbe fatto conoscere per

[Manca una pagina nella documentazione rinvenuta]

Essendo prossimo a morire, Cocchi Ignazio, amico di vecchia data di Elia, aveva intenzione di destinare una somma di denaro al giovane Mariano. Frate Silvestro si fece da tramite per l'assegnazione della somma.

si obbligassero formalmente e solidalmente sottoscrivendo una scrittura che il Padre Silvestro esibiva bella e fatta affermando essere stata dettata dallo stesso testatore, e che è precisamente quel-

la che ora si produce in giudizio. Aggiungeva l'astuto frate che bisognava firmarla la sera istessa, e che non era il caso di riflettere, mentre per l'indomani doveva egli telegrafare al Cocchi che si trovava in fin di vita, se quella scrittura era stata o pur no accettata e sottoscritta, bene inteso che nella negativa, il Cocchi avrebbe rivocato immantinente il fatto legato.

Per ricevere in breve tempo l'eredità, frate Silvestro avrebbe fatto firmare la sera stessa una carta ai Penna. Apposta la firma, il mattino successivo avrebbe telegrafato al Cocchi comunicando l'accettazione testamentaria.

4.° Che posti in queste strettoie Elia e Mariano Penna, sottoscrissero l'obbliganza del 21 Luglio 1883, ma dopo la morte di Ignazio Cocchi avvenuta il 27 dello stesso mese si accorsero ben tosto di essere stati raggirati dal frate, perché seppero che il telegramma a Roma non fu mai fatto e che la scrittura da essi firmata anziché dettarsi dal testatore era stata redatta a Carsoli da Candido Paoni, nipote del frate:

Vista l'urgenza imposta dal frate, i Penna il 21 luglio 1883 firmarono la carta sottoposta dal frate; il 27 luglio 1883 il Cocchi morì. In seguito, i Penna seppero che il telegramma non fu inviato e la scrittura da loro firmata non era relativa all'accettazione delle volontà del Cocchi, bensì di un documento redatto a Carsoli da Paoni Candido, nipote del frate.

Presa poi cognizione del testamento del Cocchi, s'avvidero che il valore del legato raggiungeva appena la somma di lire 21.845,66 giacché il Cocchi legava a Mariano Penna i beni di qualsivoglia specie, esistenti in Rocca di Botte ed un credito di lire 6000,00 verso il Sig. Quintilino Mariani; ora i beni che si possedevano dal Cocchi in Rocca di Botte furono da lui acquistati col pubblico istrumento del 4 Giugno 1872 per lo prezzo di lire 15045 e centes. 66 risultante da stima allegata al rogito, valore che unito al ricordato credito di lire 6000, somma il totale di L. 21.045,66.

Il valore della volontà testamentaria del Cocchi risultava pari a 21.045,66 lire e non nel maggiore importo prospettato dal frate.

Da ciò il deducente e suo figlio Mariano potettero facilmente arguire che fosse menzogna la supposta volontà del testatore di ragguagliare il peso delle messe all'un per cento del valore del legato come dallo stesso testamento arguirono che fosse del pari menzogna la preoccupazione del testatore di mettere in salvo dalle unghie del fisco l'immaginario peso delle messe, giacché è assurdo che il Cocchi il quale di tante messe gravava l'erede istituito Cesare Biondi, giusta risulta dal mentovato testamento, potesse avere degli scrupoli a fare altrettanto pel legato di Mariano Penna se veramente fosse stata quella la sua volontà.

Da questo passo si ricava che la volontà testamentaria del Cocchi fu quella di nominare erede Biondi Cesare e che per la sua anima dovevano essere celebrate un certo numero di messe, pari all' 1% del lascito testamentario.

5.° Che Elia Penna minacciato dal Padre Silvestro del giudizio che ora si agita recossi appositamente in Roma per dolersi come si dolse col generale dell'ordine pel fatto immorale e riprovevole del frate, il quale chiamato dal suo superiore a dare spiegazioni sull'accaduto, ebbe a rispondere che non si trattava di messe, bensì del compenso pattuito e dovutogli per avere egli fatto conseguire al minorenne Mariano Penna una eredità di lire cinquecentomila.

Minacciato dal frate, Elia si recò a Roma dal Ministro Generale dei frati per denunciare il comportamento scorretto di frate Silvestro. Chiamato dal superiore, il frate dichiarò che le 50.000 lire era il suo compenso per aver fatto ereditare ai Penna 500.000 lire. Così la somma era dovuta dai Penna al frate per aver egli favorito l'intermediazione e non era un importo destinato alla celebrazione di messe.

6.° Che infine in Novembre ultimo, interpostisi di propria iniziativa alcuni amici per comporre l'attuale controversia furono dal Padre Silvestro rimandati al di lui nipote Candido Paoni il quale, al dir del frate avea pieni poteri, anche quello di restituire gratuitamente il titolo se così gli paresse giusto di fare. Abboccatisi gli amici col Candido Paoni, offrirono transazione per la somma di lire tremilacinquecento, ma il Paoni pretese la cessione del credito

di lire seimila verso Quintilino Mariani ciò che non si volle accettare.

Nel mese di novembre 1884, alcuni amici comuni intervennero spontaneamente per tentare una conciliazione amichevole della controversia. Padre Silvestro li aveva indirizzati al nipote, Candido Paoni, precisando che quest'ultimo godeva di piena autonomia decisionale, inclusa la facoltà di restituire il titolo gratuitamente se lo avesse ritenuto giusto e opportuno. Nel corso del successivo colloquio, i mediatori proposero un accordo per l'importo di 3.500 lire. La controparte però subordinava la chiusura della lite alla cessione del credito di 6.000 lire vantato nei confronti di Mariani Quintilino; tale condizione fu respinta. Questa parte è poco chiara, ma arricchisce la vicenda di ulteriori elementi.

La pertinenza degli esposti fatti non ammette discussione. Il fatto articolato al n.° 6 basta da solo a provare la inesistenza del mutuo. Quello articolato al n.° 5 di conserva colle presunzioni che emergono dal testamento di Ignazio Cocchi, addimostra luminosamente la falsità della causa dell'obbligazione vera se si volle celare sotto la maschera del mutuo. Il fatto articolato al n.° 3 prova la violenza morale che indusse Elia e Mariano Penna a sottoscrivere la scritta impugnata, imperocché firmarono per evitare un grave pregiudizio nella sostanza, qual era al certo la perdita imminente e senza riparo di un legato di lire 50.000 che loro si fece intravedere in caso di rifiuto. Tutti i fatti poi presi insieme, addimostrano i raggiri dolosi e fraudolenti di cui si avvalse il frate per carpire ai Penna il titolo di cui ora si avvale.

Sopra è riprodotta una sintesi della vicenda.

I vizi del consenso, come l'errore, la violenza, il dolo possono provarsi a mezzo di testimoni, giacché in quanto al dolo ed all'errore egli è evidente che le parti non possono pensare a constatare per iscritto un fatto di cui non hanno coscienza al tempo del contratto; ed in quanto alla violenza essa costituisce sempre un delitto il di cui autore si guarderà certamente dal fornirne la pruova scritta.

Pistolotto finale di natura giuridica.

Per tali motivi,

Si conchiude

Che piaccia alla giustizia del Tribunale reietta ogni contraria eccezione e difesa:

A questo punto sono elencate le richieste della difesa.

1.° Dichiarare la nullità della scrittura del 21 Luglio 1883 ed in conseguenza rigettare come non provate le domande tutte proposte dal Padre Silvestro da Aquila nel secolo Oreste Paoni col libello del 29 Ottobre 1884 con la di lui condanna nelle spese del giudizio ed onorario di Avvocato.

Dichiarare la nullità della scrittura del 21 luglio 1883 e di conseguenza le richieste di frate Silvestro.

2.° Subordinatamente ammettere il deducente a provare anche a mezzo di testimoni che il mutuo contenuto nella detta scrittura del 21 Luglio 1883 fu simulato e che l'obbligazione vera che si volle nascondere sotto le parvenze del mutuo nonché la firma dal deducente e da suo figlio Mariano Penna apposta alla scrittura medesima, fu ad essi estorta dall'attore con raggiri dolosi e coll'impiego di violenza morale.

Di conseguenza, ammettere che la firma dei Penna fu estorta con raggiri.

3.° Conseguentemente abilitare il deducente a provare per testimoni i seguenti fatti:

Confermare le asserzioni elencate di seguito.

a) Che il fu Ignazio Cocchi non avendo eredi legittimi manifestò in Roma ad Elia Penna suo vecchio amico che avrebbe provveduto convenientemente col suo testamento allo avvenire del minorenne Mariano Penna figlio di esso Elia e che gli avrebbe fatto conoscere le sue decisioni al riguardo per mezzo del Padre Silvestro.

Cocchi Ignazio con il suo testamento avrebbe provveduto all'avvenire di Mariano, facendo conoscere le sue ultime volontà per il tramite di frate Silvestro.

b) Che il Padre Silvestro ritornato da Roma a Pereto nei primi del 1883 disse ad Elia Penna che il Cocchi avea lasciato a Mariano Penna un legato di 50.000 lire, col peso di 500 messe annue ciascuna di una lira da celebrarsi nella Chiesa della Madonna del Monte annessa al convento dei riformati di Pereto cui appartiene il Padre Silvestro.

Tornato da Roma a Pereto nei primi giorni dell'anno 1883, frate Silvestro comunicava ad Elia che il Cocchi aveva lasciato a Mariano un legato di 50.000 lire con l'obbligo di far celebrare 500 messe annuali, ciascuna del valore di 1 lira, da officiarsi presso il santuario della Madonna dei Bisognosi.

c) Che in quel incontro spiegava l'attore aver voluto il testatore ragguagliare il peso delle messe all'un per cento del valore del legato e che per timore del fisco non intendeva esprimere nel testamento la clausola delle messe ed esigeva che il legatario Mariano Penna giurasse sul Cristo di osservarla.

Per non incorrere nel fisco, frate Silvestro riportava al Penna che il Cocchi non avrebbe scritto nel testamento il valore di 50.000 lire lasciati come legato, però obbligava Mariano, dietro giuramento, a far celebrare le messe richieste.

d) Che ai 21 Luglio 1883 tornato di nuovo da Roma il Padre Silvestro disse che Cocchi non si contentava di un semplice vincolo di coscienza ed esigeva che Elia e Mariano Penna, questi come obbligato principale ed il primo come garante, sottoscrivessero

la scrittura della quale ora si giova l'attore, aggiungendo che quella scrittura era stata dettata dallo stesso Cocchi e che bisognava firmarla la sera stessa perché Cocchi si trovava presso di morire e l'indomani gli avrebbe dovuto telegrafare se la detta scrittura era stata o pur no accettata e sottoscritta, bene inteso che nella negativa il Cocchi avrebbe rivocato il legato.

Ritornato da Roma 21 luglio 1883, frate Silvestro comunicava ai Penna che il giuramento non bastava e per questo chiedeva loro di sottoscrivere una carta il cui contenuto era stato dettato dal Cocchi e che bisognava inviare in tempi brevi l'accettazione o meno (ovvero fosse stata apposta la firma sulla carta mostrata ai Penna) al fine di rendere valido il lascito testamentario.

e) Che Elia Penna e suo figlio Mariano sottoscrissero, ma il telegramma non fu mai fatto dal Padre Silvestro.

f) Che la scrittura del 21 Luglio 1883 non fu dettata dal Cocchi ma dettata a Carsoli dal Sig. Candido Paoni, nipote dell'attore.

g) Che il Padre Silvestro, invitato dal Generale del suo ordine a dare spiegazione sull'accaduto ebbe a rispondere non trattarsi di messe ma del compenso promesso e dovutogli per aver fatto conseguire a Mariano Penna una eredità di lire cinquecentomila.

Chiamato dal Ministro Generale dell'ordine, frate Silvestro disse che le 50.000 lire non era il compenso per le celebrazioni richieste dal Cocchi, bensì una parcella a lui promessa per aver fatto conseguire a Mariano un'eredità di 500.000 lire, ovvero un importo dieci volte quello per cui era stata intentata la causa.

h) Che alcuni amici interpostisi per comporre l'attuale vertenza furono dall'attore rimandati al nipote Candido Paoni che avea pieni poteri, il quale rispose loro che avrebbero restituito il titolo qualora Mariano Penna avesse fatta cessione al Padre Silvestro di un credito di lire seimila verso Quintilino Mariani.

4.° Riserbare in esito di tali pruove le provvidenze in merito e su le spese.

In base all'esito delle prove richieste nel punto 3 sopra riportato, la difesa chiedeva il pagamento delle spese legali.

Avezzano il 11 Febbraro 1885.

A lato sinistro sono elencate gli importi per le spese legali, probabilmente per quest'atto.

L'Avvocato e Procuratore
F. Martin

Visto
A. Crispini Vicecanc.

Appendice alla stessa (foglio 18)

Segue un'altra nota, *Appendice*, dell'avvocato Martin a difesa dei Penna.

Appendice

Ritenuto in ipotesi che la Scrittura del 21 Luglio 1882 possa valere come principio di prova per testimoni, e che quindi si renda ammissibile la prova per testimoni, deve il monaco Paoni giurar quello che si asserisce col libello, cioè di aver mutuato a Mariano Penna, allora minorenne, la somma di lire cinquantamila, senza interessi, colla garanzia solidale di Elia Penna e con l'obbligo di restituirla in cento anni, a rate annuali di lire cinquecento ciascuna.

Qualora fosse ammissibile il documento redatto il 21 luglio 1882, frate Silvestro sarebbe tenuto a dimostrare di aver consegnato i soldi al minorenne Mariano.

Non son quindi pertinenti i fatti articolati ai N. 1, 2, 3 e 4 dell'appendice alla Conclusionale avversaria, perché il danaro e i generi che il Paoni asserisce di aver dato ad Elia e a Don Vincenzo Penna ed i poveri quaranta scudi che pretende aver prestato a Mariano Penna, non per la persona dell'obbligato, puoi pel quantitativo delle somme, puoi pel titolo e pei titoli, affatto diversi da cui dipendono, nulla hanno di comune col mutuo di lire cinquantamila che si dice fatto al minorenne Mariano Penna, e sul quale la lite è contestata.

Sono richiamati precedenti prestiti, in denaro e in generi, concessi alla famiglia Penna dal frate. Questi non hanno attinenza con il prestito di 50.000 lire da cui era nata la lite.

Non si contrasta che possa l'attore provare come nel mutuo di L. 50000. Si comprendessero antichi debiti di Elia e Vincenzo Penna, di cui il mutuatario Mariano Penna si rese accollatario con la garanzia solidale del padre, ma è sempre il mutuo di L. 50000, che il Paoni deve giustificare e data l'ammissibilità della prova non può essere dal Tribunale ordinato, che in questo senso.

Il Paoni deve dimostrare di aver consegnato il denaro mutuato.

Con la pruova degli estremi dell'azione deve il Tribunale disporre contemporaneamente quella dell'eccezione, prova che invano il Paoni si sforza di evitare, asserendo che l'eccezione di simulazione e di frode rimarrebbe assorbita dalla giustificazione dei fatti da lui indotti.

Noi invece diciamo, che anche ammessi come veri i fatti articolati dal N. 1. al 4. dell'appendice avversaria, l'eccezione di dolo e di frode, anziché fuorchiusa, ne rimarrebbe ribadita, perché la remissione di quei piccoli debiti sarebbe stato un altro mezzo di captazione, usato ad estorcere obbliganza per la ingente somma di L. 50000.

L'aver concesso dei prestiti in precedenza era il presupposto per estorcere il mutuo di 50.000 lire. L'avvocato della difesa confermava i prestiti fatti in precedenza.

Del resto tutti i fatti dall'attore articolati s'impugnano da cima a fondo. Se di alcune somme Elia, Vincenzo e Mariano Penna eran in antecedenza debitori del Paoni, quei debiti furono pagati, come ne è prova la restituzione dei titoli creditori che pur si ammette dal Paoni Art. 1279 C. Civ.

I prestiti precedenti erano stati tutti onorati.

E poi falsissimo che Elia Penna avesse confessato al Padre Raffaele d'Aurillac di aver ricevuto dal Paoni L. 20000. Il Penna avrà potuto bensì, raccontando l'accaduto al generale dell'ordine dei riformati, dire che il figlio Mariano ebbe 20000 lire dal Testatore Cocchi, non già dal Paoni, in coerenza dei fatti esposti al N. 4 della conclusionale.

Elia non avrebbe confessato al Ministro Generale dei frati di aver ricevuto dal Paoni 20.000 lire. Questo importo, invece, gli era stato dato dal Cocchi come volontà testamentaria.

Del resto tutto ciò deve formar oggetto di prova ed allo stato è prematuro discorrerne.

Avezzano, 11 Febbraio 1885.

Il Procuratore
Avv. F. Martin (firma)
Visto
(Firma illeggibile)

A lato destro è riportato un elenco di spese legali sostenute per questo documento.

Le considerazioni

La documentazione

In base a quanto rinvenuto, mancano i documenti dell'*Indice degli atti* (si veda pagina 22 della presente pubblicazione):

1-2 15 Agosto 1884 Procura del Sig. Elia Penna
3-4 25 Agosto 1884 Atto col quale Elia e Mariano Penna dichiarano al Paoni disconoscere la loro obbligazione

Mancano anche i due documenti citati nell'*Indice dei documenti* (si veda pagina 22):

1 21 Luglio 1883 Obbliganza di Elia e Mariano Penna (in copia)
3 " " Copia del testamento di Ignazio Cocchi

Manca una pagina della *Conclusionale*.

Il contesto

La vicenda prende spunto negli anni 1882-1884, quando frate Silvestro è registrato come guardiano del santuario della Madonna dei Bisognosi (si veda quanto scritto a pagina 4 della presente pubblicazione). Il guardiano era il capo della struttura in cui si trovava, infatti lo custodiva/guardava.

La vicenda

Questa raccolta di carte esamina una disputa legale del 1884 presso il Tribunale Civile di Avezzano tra il frate Silvestro dall'Aquila, al secolo Paoni Oreste, e la famiglia Penna. Al centro della controversia vi è un presunto prestito di 50.000 lire che sembra il frutto di raggiri e coercizione morale legati a un'eredità.

Il linguaggio usato

I documenti utilizzano un linguaggio tecnico-giuridico formale, tipico della fine del XIX secolo, caratterizzato dai seguenti elementi distintivi:

Terminologia specialistica del diritto: Vengono impiegati termini tecnici legati al diritto civile e processuale, come *fidejussore solidale, mutuatario, convenuto, attore, mora, rescissione della dilazione e forza probante*.

Riferimenti normativi precisi: Il testo cita articoli specifici del Codice Civile (es. Art. 1899, 1214, 1165, 1325) e del Codice di Procedura Civile (es. Art. 154) per dare fondamento legale alle richieste delle parti.

Stile solenne e arcaico: Si nota l'uso di espressioni oggi desuete o esclusivamente letterarie/giuridiche, come *quietanzarlo in pie' di q.a d'atto, fo formale protesta, carpita con raggiri* o l'uso della terza persona per riferirsi ai magistrati (*Che piaccia alla giustizia del Tribunale*).

.

In sintesi, si tratta di un italiano burocratico-giudiziario ottocentesco, estremamente strutturato. Non è un testo di facile comprensione per un lettore moderno non specializzato.

Le contraddizioni

Il testo della causa è centrato su contraddizioni tra le versioni fornite da frate Silvestro/Paoni e da Penna Elia e Mariano. Queste divergenze riguardano la natura del debito, l'origine del denaro e le motivazioni dietro la firma del documento. Ecco le principali contraddizioni rilevate nelle fonti:

1. La natura dell'obbligazione: mutuo reale o simulazione?

La versione di Paoni: Egli sostiene che si tratti di un mutuo reale di 50.000 lire, concesso senza interessi e restituibile in 100 anni.

La versione dei Penna: Sostengono che il mutuo è interamente simulato. Elia afferma di non aver mai ricevuto alcuna somma dal frate e che la firma fu estorta con l'inganno per coprire obblighi di natura religiosa (gruppi di messe) legati a un'eredità.

2. L'origine e la disponibilità del denaro

La versione di Paoni: Agisce come creditore diretto della somma.

La versione dei Penna: Mettono in dubbio che un frate potesse possedere una cifra così ingente. Secondo i Penna, il denaro non proveniva da Paoni, ma faceva parte di un legato lasciato da Cocchi Ignazio a Penna Mariano.

3. Lo scopo della scrittura del 21 luglio 1883

La versione di Paoni: La scrittura è un titolo legale che prova il prestito.

La versione dei Penna: Paoni avrebbe convinto i Penna a firmare dicendo che era una volontà del testatore Cocchi per mettere al sicuro dal fisco il peso delle messe (500 l'anno) che Mariano avrebbe dovuto far celebrare. Tuttavia, i Penna scoprirono poi che il documento non era stato dettato da Cocchi, ma dal nipote del frate, Paoni Candido.

4. Contraddizioni nelle dichiarazioni di Paoni a terzi

I Penna evidenziano una incoerenza nelle spiegazioni fornite dal frate a seconda dell'interlocutore:

Ai Penna disse che la somma serviva per le messe.

Al suo Superiore Generale (frate D'Aurillac Raffaele), interrogato sul caso, rispose che non si trattava di messe, ma di un compenso (una sorta di "parcella") dovuto per aver fatto ottenere a Mariano l'eredità di Cocchi.

5. L'ammissione di ricezione del denaro

La versione di Paoni: Nell'*Appendice* alla *Conclusionale*, Paoni afferma che Elia avrebbe confessato, durante la lite, di aver ricevuto almeno 20.000 lire.

.

La versione dei Penna: Elia nega categoricamente tale confessione. Spiega che potrebbe aver detto al Generale dell'ordine che il figlio Mariano aveva ricevuto 20.000 lire dal testatore Cocchi, non dal Paoni, e che il frate avrebbe travisato le sue parole per fini processuali.

6. Il valore dell'eredità

Mentre Paoni parla di un'eredità di 500.000 lire che avrebbe fatto conseguire ai Penna, questi ultimi, documenti alla mano, sostengono che il valore del legato di Cocchi era di appena 21.045,66 lire. Questa discrepanza serve ai Penna per dimostrare l'assurdità di un impegno da 50.000 lire (più le messe) a fronte di un beneficio molto minore.

Le parti oscure

In merito al presunto mutuo di 50.000 lire, l'elemento più singolare appare la clausola di rimborso: una rateizzazione centennale a tasso zero. Tale dilazione avrebbe proiettato l'estinzione del debito ben oltre la vita dei contraenti, sollevando interrogativi sulla reale destinazione delle somme.

Risulta altrettanto anomala la scelta di concedere un credito così ingente a un minorenne, Penna Mariano, un'operazione che la difesa definisce *contraria al buon senso* e priva di una logica economica.

Risultano di particolare interesse i crediti pregressi vantati dal Paoni nei confronti dei Penna, una famiglia di "proprietari", stimata, tra le più agiate di Pereto. Il fatto che tali prestiti avrebbero coinvolto persino don Vincenzo Penna, autorevole sacerdote e fratello di Elia, evidenzia un paradosso nella vicenda: come poteva un frate, vincolato dal voto di povertà, disporre di capitali ingenti da finanziare i notabili del paese?

Le conclusioni

Mancando alcune carte nella cartella e quelle processuali, la ricostruzione della vicenda è incompleta.

Non si hanno elementi in merito alla conclusione della causa.

Da queste carte emerge uno spaccato sulle procedure civili dell'epoca e sui conflitti patrimoniali tra privati e clero.